

Le reazioni

Maroni: «Deve ricordarsi che rappresenta l'Italia»

Abete: «Serve più rispetto»

MILANO — Neanche il tempo di essere battute dalle agenzie e rilanciate dai siti internet che le parole (poi corrette) di Daniele De Rossi hanno scatenato una bufera istituzionale con la stessa Federcalcio costretta a correre ai ripari.

Dura la risposta del ministro dell'Interno, Roberto Maroni. «Ho letto le dichiarazioni di De Rossi sulla tessera del tifoso e siccome è una cosa che mi sta a cuore, come mi stanno a cuore le forze dell'ordine, ne ho parlato anche con il Capo della polizia. Ovviamente sono dichiarazioni che non

”

Manganelli
Sono letteralmente indignato per una volgare strumentalizzazione

condivido. Si tratta di un persona che andrà a rappresentare l'Italia ai Mondiali, un personaggio pubblico che ha un certo seguito. Uno si sforza tanto di mandare dei messaggi positivi...». «Confermo — ha concluso, il titolare del Viminale — che la tessera sarà introdotta come previsto con l'avvio del prossimo campionato di calcio così come concordato con tutte le società di calcio».

Il capo della Polizia, Antonio Manganelli, si è detto «letteralmente indignato» per una «volgare strumentalizzazione» di un episodio che deve ancora essere chiarito dalla magistratura. Analogamente irritata la reazione dei sindaca-

ti di polizia. Per il segretario del Sindacato autonomo di polizia, Nicola Tanzi, non solo la tessera del tifoso «è necessaria» ma servono anche «penne più severe» per i violenti.

Ancora più duro il commento del segretario generale del Sindacato italiano unitario lavoratori polizia, Felice Romano: «De Rossi ha dimostrato poco rispetto nei confronti di chi rischia la vita per garantire la sicurezza dei cittadini e anche per far arricchire quelli come lui. Gli servirebbe non solo il ritiro della Nazionale ma anche un ritiro spirituale, dove imparare a trasmettere il rispetto verso il prossimo».

Il presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete, ha telefonato a De Rossi per redarguirlo e richiamarlo al massimo rispetto per l'impegno delle forze dell'ordine e del loro ruolo. Seguiva una nota in cui la Figc ribadiva di «confermare oggi, superando dichiarazioni che non condivide e che non possono mettere in discussione rapporti, ruoli e responsabilità, pieno apprezzamento per il lavoro che le Forze dell'Ordine svolgono costantemente per garantire serenità e sicurezza al mondo del calcio». Alla Federcalcio arrivava, poi, l'invito di Roberto Cassinelli (deputato del Pdl) «a riflettere se l'esclusione di De Rossi non sarebbe un messaggio ai nostri giovani su quali sono i valori da seguire e quali i personaggi da imitare».

Apprezzamento a De Rossi per aver ribadito il suo no alla «tessera del tifoso» da vari rappresentanti dei tifosi. Non solo dai romanisti, che ieri a Trigoria hanno esternato le ragioni ideali e sostanziali del loro dissenso («No alla tessera, sì alla passera», uno degli ironici slogan esposti). Perplessità sulla card sono state espresse anche da Claudio Ranieri. «Credo che la tessera del tifoso vada rivista: non si possono svantaggiare i tifosi che vogliono veramente bene alla squadra».

Roberto Stracca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Le forze dell'ordine non si toccano»

Maroni risponde a Daniele: è un personaggio pubblico, pesi le parole

di ALESSANDRO ANGELONI

ROMA - Apriti cielo. Dopo il ct Lippi ci si mette anche De Rossi a denigrare la tessera del tifoso? Questo ha pensato il ministro degli Interni, **Roberto Maroni**, fautore di questo provvedimento che piace molto alle società e non ai tifosi. Non piaceva a Lippi, ora si è espresso contro anche De Rossi. Apriti cielo alle dichiarazioni del ct, apriti cielo ora. De Rossi già dopo l'ultima di campionato qualcosa aveva fatto capire: «Con certi provvedimenti, certi esodi non li vedremo più», disse al Bentegondi davanti alla festa dei ventimila giallorossi.

Subito baccettato, De Rossi. Dal ministro Maroni, dalla Figc e dal sindacato di polizia, «Mi stanno a cuore i tifosi e le forze dell'ordine. Ovviamente sono parole che non condivido. Si tratta di un persona che andrà a rappresentare l'Italia ai mondiali, un personaggio pubblico che ha un certo seguito. Uno si sforza tanto di mandare dei messaggi positivi...», le parole del ministro degli Interni. «Confermo che la tessera sarà introdotta».

Ecco poi, la Federcalcio, che si allinea al Viminale. «Non condividiamo quelle dichiarazioni. Non possiamo mettere in discussione rapporti, ruoli e responsabilità, pieno apprezzamento per il lavoro che le Forze dell'Ordine svolgono costantemente per garantire serenità e sicurezza al mondo del calcio», si legge nel comunicato della Figc. Dopo aver ringraziato le forze dell'ordine, la Figc ha tenuto a ribadire la gratitudine alla Polizia e al Ministero del-

l'Interno che «a tutti i livelli segue costantemente l'attività di prevenzione e di contrasto a ogni forma di violenza».

Quello più toccato dalle parole di De Rossi è il sindacato di polizia, che non ha fatto mancare la sua reazione. «Non solo la tessera del tifoso è necessaria ma servono anche pene più severe», le parole di del segretario del sindacato autonomo di polizia Nicola Tanzi. «È ora di mettere mano ad una norma di legge che aggravi la pena e che non consenta la sospensione condizionale della pena per chi si rende protagonista di incidenti e violenze durante le manifestazioni sportive». Se sbotta il sindacato, il capo della polizia, Antonio Manganelli, ci va giù pesante. «Sono indignato dalle parole di De Rossi. «Quello che mi indigna è la volgare strumentalizzazione di un'occasionale episodio, certamente riprovevole, oggi al vaglio della magistratura, che mette sullo stesso piano delinquenti violenti e poliziotti che darcerebbero anche la vita per difendere tutti. Perfino persone che fanno dichiarazioni del genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE LA FEDERCALCIO BACCHETTA L'AZZURRO

«Non condividiamo quelle parole. Non possiamo mettere in discussione il lavoro di chi vigila sulla nostra sicurezza»

